

FAR RISUONARE LA PAROLA DI DIO NELLA FAMIGLIA

Tocca alla famiglia – ai papà e alle mamme, e anche ai nonni e alle nonne –

fare risuonare la Parola che abbiamo ascoltato nella messa.

In questo modo non si lascia “isolato”,

come raccomandava il card. Martini,

il momento della comunicazione nella liturgia.

Del resto così avveniva (e avviene anche oggi)

la comunicazione della fede nel mondo ebraico.

I luoghi fondamentali sono due:

la famiglia e le feste religiose.

Da sempre, come ci ricorda la Bibbia, il capo famiglia

“**racconta**” ciò che Dio ha fatto nella storia del popolo eletto.

Il padre diventa dunque la “**memoria**” per i figli,

mentre, nel medesimo tempo,

diventa una concreta **testimonianza**

che la fede non è un segno di infantilismo

e che invece può essere vissuta in maniera convinta dagli adulti.

E' insostituibile il ruolo della famiglia.

Esso va stimato, stimolato,

recuperato, valorizzato a pieno.

ALLO SPIRITO SANTO (San Paolo VI)

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore nuovo,

che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti con la gioia di essere Cristiani, un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore puro,

allenato ad amare Dio, pronto ad amare Cristo con la pienezza, la profondità e la gioia che tu solo sai infondere;

un cuore puro, che non conosca il male

se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo;

un cuore puro, come quello di un fanciullo,

capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore grande,

aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso ad ogni meschina ambizione,

un cuore grande e forte, capace di amare tutti, pronto a tutti servire,

con tutti soffrire, deciso a sostenere per loro ogni prova, noia e stanchezza, ogni delusione e offesa.

un cuore grande, forte, pronto ad ogni sacrificio,

felice solo di palpitare con il cuore di Cristo e di compiere umilmente, fedelmente e coraggiosamente la volontà di Dio. Amen.

In preparazione alla visita pastorale

14 – PERCORSI GUIDATI CON METODO E SAPIENZA

*“Noi possiamo accedere alla Parola di Gesù attraverso la testimonianza apostolica: non si può essere ingenui o affidarsi all'emotività nell'accostarsi a quel libro straordinario che è la Sacra Scrittura. La guida del metodo deve essere adeguata agli interlocutori e soprattutto deve aiutare a riconoscere **nella Sacra Scrittura quell'offerta di luce, di forza, di gioia, che viene dalla potenza della Parola di Dio**”.*

(Mons. M. Delpini, Cresce lungo il cammino il suo vigore, pag.20)

LA PAROLA DI DIO IN FAMIGLIA

Se la famiglia riuscisse a raccogliere se stessa, intorno alla parola di Dio, o riandando a ciò che fu proclamato in chiesa, durante la liturgia, o leggendo direttamente e organicamente le pagine bibliche, troverebbe una fonte inesauribile di messaggi preziosi circa la vita stessa della famiglia, circa le vicende che i familiari attraversano nelle diverse stagioni della vita, circa gli avvenimenti che succedono nel mondo d'oggi.

Allora fatti e situazioni entrerebbero nella famiglia, non più in forma grezza, ma attraverso quel filtro di sapienza e di serenità che è la parola di Dio, la quale potrebbe stimolare le famiglie a **inventare una socialità nuova**, superando, anche a prezzo di tempo e di fatica, le aggregazioni istintive e discriminanti, fondate sulla comune estrazione socio-culturale.

Le parrocchie si impegnino a **preparare sussidi opportuni**, utilizzando il *bollettino parrocchiale*, prevedendo nel programma di catechesi dei ragazzi qualche parte da svolgere in famiglia con i genitori, educando le famiglie più sensibili ad una **meditazione comune dei testi biblici** almeno nei tempi forti dell'anno liturgico. Anche *la visita annuale alle famiglie* (trovando ad esempio anche il tempo di leggere insieme un Salmo e attualizzandolo brevemente) sarà un tempo propizio per stimolare questa apertura della comunità familiare alla parola di Dio.

L'efficacia della parola di Dio può essere ulteriormente illustrata, mettendola **a confronto con tanti momenti bui e angosciosi della vita** personale e sociale. Quando il dolore bussa alle porte della nostra vita, quando siamo coinvolti nella sofferenza e nel lutto di persone a noi vicine, quando siamo colpiti da tragedie sociali, tocchiamo con mano l'impotenza delle parole umane. Un istintivo senso di pudore ci consiglia di stare in silenzio accanto a chi soffre, testimoniando la nostra solidarietà con una presenza discreta e operosa. Non c'è forse **nella parola di Dio una luce di speranza**, di cui dovremmo renderci testimoni, senza retorica, ma con umiltà e semplicità? Il fatto stesso che, donandoci la Sua Parola Dio assicuri a noi la Sua presenza in ogni momento della vita, non dovrebbe costituire l'avvio di un cammino di consolazione e di impegno?

CANTO DELLA FRATERNITA' Salmo 133

Si respira qui un'atmosfera di profonda e indistruttibile fraternità. Quando si è nel tempio e le voci si accordano in un unico concerto orante, l'amore fraterno è sperimentato quasi in modo palpabile. E la preghiera di gratitudine per questo dono dell'amore e della concordia viene spontanea ed entusiastica. La speranza è che questo clima non si incrini mai...

1 Canto delle ascensioni. Di Davide.

Ecco quanto è buono e quanto è soave che (fratelli vivano insieme!)

2 *È come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.*

3 *È come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre.*

MEDITATIO

Poco più di 30 parole sostengono una lirica carica di umanità e di amore. Il Salmo si apre con **un'esclamazione di gioia**, poi ha due **immagini che la spiegano**: l'olio e la rugiada; e infine c'è **una sentenza conclusiva**, nella seconda metà del v.3. Con stupore commosso e grato il pellegrino celebra il banchetto di comunione.

Mentre nella normalità delle cose i fratelli sono in dissidio tra loro, nella città santa persino i fratelli vivono insieme. **La storia della salvezza è segnata dal ricorrente fallimento di relazioni fraterne**, fin dall'inizio; dal cap. 4 della Genesi i fratelli falliscono nella loro relazione; e falliscono drammaticamente! Da allora c'è tutta una storia di fratelli in difficoltà.

1. La rivelazione biblica racconterà **le contraddizioni della città** fin dal suo sorgere. Nel cap. 11 della Genesi queste contraddizioni giungono al culmine, con la torre di Babele. Sono emozionanti conquiste che affascinano le moltitudini: eppure resta sempre la città di Caino.

La legge della città è che ciascuno non avrà nulla da temere dal suo vicino; egli sarà sempre più sconosciuto e, più ci si ignorerà, più progredirà la città. Gli uomini possono affacciarsi proprio nella città su un orizzonte largo (diverso è ciò che avviene in un piccolo paese...).

Sappiamo che in realtà la crescita di una città così fondata produce catastrofi inevitabili, una dopo l'altra. La città esplose perché viene inevitabilmente coinvolta in un processo di crescita che non è più controllabile; e perché quel rapporto con il mondo che doveva mantenersi su un piano di asettica distanza diventa in realtà un rapporto di conquista.

2. Sul piano della storia degli uomini Dio interviene e pone **una città che sia segno di comunione fraterna**. Ed ecco Davide e il popolo con lui, e la storia di pellegrinaggi a Gerusalemme che diventano apprendistati nella fraternità. C'è una città in cui è possibile essere fratelli.

La storia è cruda, ma Gerusalemme rivela sempre l'intenzione di Dio: insegnare agli uomini che **è possibile incontrare un fratello**. **Questo lo scopo di ogni pellegrinaggio**. Tutta la storia umana è coinvolta in questo apprendistato, a partire dalla città dove si incontra un fratello.

3. Poi c'è **la Gerusalemme che scende dall'alto**, negli ultimi capitoli dell'Apocalisse (capp. 21-22). Le porte di questa città sono aperte: essa è dotata di misure capaci di accogliere l'universo e in essa le nazioni sono accolte. La sua luce risplende e l'Agnello vi siede sul trono.

CONTEMPLATIO

Gerusalemme, segno di fraternità, serve da scuola. Di questo gioisce il pellegrino: *«Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!»*.

La vita fraterna è simboleggiata anzitutto dall'*olio*, per indicare la funzione sacerdotale. Essa è efficace nell'offrire a Dio e nel benedire il mondo. Tra gli uomini e Dio si realizza così una mediazione gradita a Lui. Inoltre la vita fraterna è come *rugiada*, cioè come vita umana liberata dall'idolatria, perché ricondotta alla comunione. **L'olio e la rugiada, la bellezza e la dolcezza sono donate per sempre da Dio dove c'è comunione**.

L'uomo è destinato ad "assidersi" stabilmente in una comunità; il solitario, lo scomunicato, l'isolato, è un maledetto secondo la Bibbia. E' come un membro reciso dall'organismo vivo del popolo dell'alleanza.

Significativi anche i due aggettivi (*buono e bello*), che esprimono la dimensione estetica e morale dell'armonia tra i membri della piccola tenda della famiglia come della grande tenda 'ecclesiale' d'Israele. Come a dire: **l'amore fraterno e l'unità nella comunità sono un'esperienza esaltante e gloriosa**, santa e psicologicamente saziante.

La vita fraterna, l'unione attorno allo stesso Dio nel culto, la comunione all'interno dello stesso popolo sono come una rugiada, sottile e tenera, ma efficace e feconda, che penetra tutta la vita dei credenti.

Un senso di freschezza e di novità avvolge tutta la terra e la storia e trasforma il salmo in un inno alla vita e alla comunione, in un cantico dell'amore fraterno, fonte di gioia spirituale e fisica, religiosa e politica.

Inoltre l'amore qui è visto come un'immersione nel sacro, e quindi in Dio. L'orizzonte si apre verso una sottile speranza... Quando si è tutti uniti nella fede e nell'amore, si anticipa la gioia della Gerusalemme celeste.

ACTIO

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: dall'amore che avrete gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Nel momento in cui Gesù sta per lasciare i discepoli, affida un compito, indica il suo "comandamento nuovo", simile ad un lascito di quel che è suo. Vuole che **ci amiamo come Lui ci ha amati, da veri fratelli che costruiscono una nuova città**.